

Rosa Blu
ristorante
Cucina mediterranea
con piatti di carne e pesce
Specialità abruzzesi
Arrosticini di pecora
Paella su prenotazione
Forno a legna
SAN ZENO (VR)
Piazza Corrubbio 29
Tel 045.8036731

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

Rosa Blu
ristorante
Vendita all'ingrosso
e al dettaglio
di arrosticini di pecora
Plateatico
esterno
SAN ZENO (VR)
Piazza Corrubbio 29
Tel 045.8036731

ANNO 152. NUMERO 7. www.larena.it

DOMENICA 8 GENNAIO 2017 €1,30

CALCIO. SFIDA AL BENTEGODI

Chievo, c'è l'Atalanta
A Napoli Samp ko **PAG 37 a 39**



SET SCALIGERO AL CIMITERO

Horror al Monumentale
Un film sulle paure **PAG 52**



DOLOMITI
IN MAGICA
VESTE INVERNALE
IN EDICOLA A € 12,90
Più il prezzo del quotidiano

Voto e Province gli enti nel limbo

di **LUCA TENTONI**

Oggi i consiglieri comunali e i sindaci andranno alle urne per il rinnovo dei Consigli provinciali. E in molti si stanno domandando: «Ma questi enti non dovevano essere aboliti?».

Va allora chiarito che sebbene la legge Delrio ne abbia ridimensionato ruolo e funzioni, le Province si occupano ancora di edilizia scolastica, strade e viabilità, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali. Non molto, rispetto all'inizio di questo decennio, ma decisamente parecchio rispetto alla «totale abolizione» della quale si era a lungo parlato. In realtà le Province sono state svuotate ma non del tutto: nel 2011 il governo Monti eliminò l'elezione diretta, per risparmiare. Tre anni dopo, Delrio trasformò alcune Province in Città metropolitane e ridusse i poteri, ridimensionando competenze e personale (quest'ultimo, trasferito parzialmente ad altre amministrazioni). La riforma istituzionale, bocciata con il referendum del 4 dicembre, le avrebbe cancellate dalla Costituzione, ma sarebbero state sostituite dagli «enti di area vasta» (più o meno simili).

Così, oggi le Province non sono più né carne, né pesce: sono chiamate a gestire centomila chilometri di strade e cinquemila scuole ma lamentano di non avere fondi per farlo. Hanno ventimila dipendenti in meno (circa la metà di un tempo) ma alcune competenze restano (e qualcuno dovrà pur occuparsene). Insomma, è rimasto tutto a metà del guado: non avendo più i poteri e i fondi di una volta ed essendo in un limbo che potrebbe portarle alla chiusura (riallocando le funzioni rimaste: cosa non facilissima), le Province non hanno una prospettiva certa. Una riforma che è nata per alleggerire le casse dello Stato e per ridisegnare il rapporto fra centro e periferia ha bisogno di un passaggio successivo che però non è all'orizzonte. Anche sul piano politico, ognuno può vedere il complesso delle riforme degli ultimi anni come la «cancellazione delle Province» (ma è dir troppo) oppure come un «maquillage» che ha semplicemente tolto ai cittadini il potere di eleggerne i vertici (ma sarebbe ingeneroso e riduttivo).

L'incertezza non aiuta nessuno. I sindacati parlano di enti al collasso, perché i tagli ci sono stati e forse sono stati più ampi delle riduzioni di funzioni. Così, siamo nella confusione più totale, fra chi si indigna perché oggi si voterà ancora, chi si allarma perché questi enti sono allo stremo e i cittadini increduli che non si capacitano di quanto sta accadendo.

I NODI ECONOMICI. Deflazione anche in città: su 35 prodotti, 16 in discesa. Ma i carburanti rincarano Verona, prezzi in retromarcia

Studio Cgia sulla ripresa: «Anno in chiaroscuro e Italia a livelli pre-crisi solo nel 2024»

SCONTRO A BERLINO
Politica del rigore,
il vice-cancelliere
attacca la Merkel:
«Basta austerità,
l'Europa è spaccata»

PAG 2

Verona conferma la deflazione italiana. Se nel 2016 i prezzi al consumo su base nazionale sono diminuiti dello 0,1% anche il capoluogo scaligero non sfugge a questa tendenza. Dalle indagini emerge che i prezzi nel 2016 hanno fatto marcia indietro. In un confronto su base quinquennale, su un carrello di 35 prodotti ben 16 sono in discesa. Crescono invece i carburanti. Il 2017

invece, secondo la Cgia, sarà per l'Italia un anno in chiaroscuro con meno tasse, più lavoro. Però il ritorno ai livelli pre-crisi avverrà solo nel 2024. Al netto di eventuali manovre correttive, la pressione fiscale è destinata a scendere dello 0,3% (attendendosi così al 42,3%), il Pil dovrebbe aumentare di circa un punto, il numero degli occupati crescere. **PAG 7 e AZZONI PAG 9**



Una donna fa la spesa in un market; anche a Verona prezzi in ritirata. Ortofrutta in flessione. In calo anche alcolici e birra ma anche la pasta. Latte in ripresa

MORIRE DI FREDDO. Sette vittime. Il Centro Sud va in tilt per la neve



Gelo, strage di senzatetto Il Papa apre dormitori e auto

GOVERNO IN ALLARME. Temperature polari e neve tengono in ostaggio il Centro Sud del Paese e il bilancio dei senzatetto morti per il freddo sale a sette vittime: ieri altri tre assiderati. Il Papa per l'emergenza apre i dormitori, dona sacchi a pelo resistenti fino a -20 gradi ai clochard che vogliono stare in strada e offre rifugio nelle auto del Vaticano. L'Anas sconsiglia viaggi nel Sud. In Abruzzo blackout e paralisi sulle strade, mezzi pubblici fermi. Stop ai collegamenti via mare. Il premier Gentiloni in visita alla Protezione civile: «Massimo impegno». **PAG 3**

VERONETTA. Stop della Questura. Fiaccole in Bra

Tensione profughi, vietati due cortei I penalisti: no al Cie

La Questura di Verona ha vietato le due manifestazioni legate al fenomeno immigrazione, in programma domani a Veronetta. Lo stop è arrivato per motivi di sicurezza pubblica. Il Comitato «Verona ai veronesi», che protesta contro le tensioni provocate da un gruppo di richiedenti asilo scesi in strada bloccando il traffico, annuncia che si radunerà in piazza Bra per

una fiaccolata mentre i movimenti vicini ai Centri sociali e all'area della sinistra, in segno di solidarietà con i migranti, organizzerà un presidio a Porta Leoni. Intanto La Camera Penale Veronese boccia il progetto di istituire un Cie a Verona, ipotesi sulla quale il sindaco Tosi ha annunciato la sua disponibilità. I penalisti veronesi sottolineano: «Scelta sbagliata». **PAG 11**

TRAGEDIA

Scivola nel canale,
uomo di 60 anni
muore annegato
Dramma a Sorgà

PAG 13

BEATIFICAZIONE

Leopoldina Naudet,
sugli altari la suora
che fondò
la Sacra Famiglia

SAGLIMBENI PAG 17

**SERRATURIERI CERTIFICATI
PRIMI E UNICI A VERONA**

CAMBIA LA SERRATURA DEL TUO PORTONCINO BLINDATO

AFFIDA A NOI LA TUA SICUREZZA

PUNTOCHIAVE

Via Golosine 176 - VERONA - info@puntochiave.it - 045 8622000

CONTROCRONACA

Il nostro tribunale si chiama edicola

di **STEFANO LORENZETTO**

Sono un asociale e me ne vanto. Per meglio dire, sono un a-social. Non uso né Whatsapp, né Telegram, né Google plus. Se ricevo via mail una richiesta di adesione a LinkedIn, la cestino. Non frequento né Facebook, né Twitter, né Instagram, dunque figurarsi se m'è mai passato per la testa di aprirci un mio profilo. Ovviamente, so di che si tratta - è preci-

samente quello il motivo per cui ne sto alla larga - e dunque sono a conoscenza del fatto che su Face e bocche (mia traduzione di Facebook) ignoti hanno creato un «profilo pubblico», usando la mia identità, che risulta piacevole a 129 persone, un vero mistero visto che in quello spazio non vi è nulla di nulla, a parte una biografia copiata da Wikipedia. Pur trattandosi del 416 per cento in più rispetto ai 25 lettori che si attribuiva il mio amato Alessandro Manzoni nei *Promessi Sposi*, e addirittura del 460 per cento in più rispetto ai 23 dell'altrettanto mio amato Giovannino (...). **PAG 23**

L'INTERVENTO

**Potenzialità e mistero
Ecco l'uomo**

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Quando qualcuno, come nel caso presente, azzarda un discorso sull'uomo, non può che farlo per analogia, a partire cioè dalla propria esperienza. Magari vi può opportunamente aggiungere come ulteriore criterio interpretativo una serie di studi appropriati (...). **PAG 22**

In Convenzione con l'Università di Padova per il tirocinio, la formazione e l'orientamento.

BADANTI
CONVIVENTI
A COSTI SOSTENIBILI

h. 16 - COSTO MENSILE TOTALE € **371**
h. 25 - COSTO MENSILE TOTALE € **539**
h. 40 - COSTO MENSILE TOTALE € **864**

I COSTI SONO COMPRESIVI DI CONTRIBUTI - 13° E TFR

Verona Civile
C.so Milano, 92/B - VR - Tel. 045 8101283
veronacivile@gmail.com - www.veronacivile.com

7.0.1.0.6
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
9 4771391167007

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

	Disordini a Veronetta, cassonetti in strada e auto bloccate
	«Così non vivo più». E fa arrestare un imprenditore
	Fiamme nel palazzo a Mazzantica, incendio domato
	Fuorisuscita di gas, salta in aria il tetto di un laboratorio
	Niente contributi, gli sequestrano villa e vigneti

I PIÙ COMMENTATI

	Incastrato e ferito per colpa dei botti. Salvato un cane
	Dentro l'ostello, dove la protesta covava da tempo
	«Via chi delinque». Cie anche in Veneto per le espulsioni
	Pm10 alle stelle. Legambiente choc: «Stop al traffico»
	Lupi, nel 2016 predazioni in aumento

Dati rilevati dal 31 dicembre 2016 al 6 gennaio 2017

L'emergenza profughi che tiene banco da giorni in città è al top degli interessi dei lettori de L'Arena.it: il più cliccato dell'ultima settimana è infatti l'articolo che descrive la «sommosa» di alcuni migranti ospitati all'ostello. Argomento che torna anche tra gli articoli più commentati: al secondo posto il nostro reportage all'interno della struttura «incriminata», al

terzo la disponibilità del sindaco Tosi a ospitare in città uno dei nuovi Cie, centri di identificazione e di espulsione. L'articolo che più ha scatenato i commenti (e l'ira) dei lettori, tuttavia, è stato quello sul cane incastrato e ferito per colpa dei botti di fine anno a Castagnè. Sempre animali, stavolta i lupi, al quinto posto, con i dati (in aumento) sulle predazioni del 2016.

IL COMMENTO



Cesare Bonomi: Si si, le' ela!! L'ho riconosciuta dai occhi a mandorla!!

www.larena.it

Il nostro tribunale si chiama edicola

I politici vogliono processare il Web. Beppe Grillo vuole processare i giornalisti. Chi bara?

(...) Guareschi, la statistica m'ingorgolisce ben poco, se non per il fatto che a questi irriducibili 129 risulta contestualmente simpatico il Popolo della famiglia di Rottofreno.

Qui sono obbligato ad aprire una digressione. In quel Comune alle porte di Piacenza conobbi, 15 anni fa, una delle persone più straordinarie che abbia mai incontrato in vita mia: Ilaria Ramelli. È una studiosa che decifra correntemente, oltre al latino e al greco antico, anche l'ebraico, il siriano, l'aramaico, il copto sahidico, il copto bohairico, l'etiopico, il paleoslavo, l'armeno, il persiano, il sanscrito, l'etrusco. All'epoca s'era messa a studiare da poco pure l'accadico, con cui fu scritto il codice di Hammurabi, la raccolta di leggi del re di Babilonia su cui poggiano le fondamenta del diritto.

La professoressa Ramelli ha due lauree da 110 e lode, in lettere classiche e in filosofia, la seconda delle quali conseguita per ingannare il tempo dopo che in un paio d'anni aveva già dato tutti gli esami per la prima. Ma a lasciarmi senza fiato fu il modo in cui le aveva ottenute: stando sempre sdraiata a letto. A 29 anni non poteva star seduta più di un paio d'ore in poltrona, se non imbottendosi di naprossene che le spaccava lo stomaco. È l'unico farmaco con cui riesce a domare i dolori provocati dalla deformazione permanente della spina dorsale che fin da bambina l'ha fatta crescere dentro un busto di ferro.

A differenza di Corrado Augias, Ilaria Ramelli seppa fornirmi, da storica, una delle prove logiche più convincenti circa l'autenticità dei Vangeli: «Quello che stupisce è che tutti nutrano dubbi su Cristo, mentre non vi è chi osi mettere in discussione che sia esistito Sargon di Akkad, vissuto 2.300 anni prima di Gesù. Nessuno tratta Sargon come una leggenda. Eppure di questo antico imperatore mesopotamico restano tracce soltanto in un paio di testi cuneiformi, nient'altro. Però gli storici ci credono». E m'intrattenne su tutte le fonti, da Tacito a Svetonio, attestanti che Gesù non fu un personaggio mitologico. Per esempio su Mara Bar Serapion, un filosofo siriano della fine del primo secolo, che par-

la del «saggio re dei Giudei» messo a morte dagli israeliti, i quali furono puniti per questo con la distruzione del tempio di Gerusalemme, profetizzata da Gesù e avvenuta sotto Tito nell'anno 70.

Chiusa l'ampia digressione. Che tuttavia, come si vedrà alla fine, ha un suo scopo. Dicevo che sono asociale. Da quasi 20 anni non bazzico le redazioni. Vivo in una località dove venivano mandati in pensione i generali romani invitti, il che non impedì ai due figli di uno di costoro, Giuliano e Magiano, di raggiungere il primo la Siria Fenicia e il secondo la Tracia, essendovi stati nominati legati dell'imperatore. Ho come interlocutori il muro del mio studio, i ritratti dei miei genitori, le colline, un campanile e un pantheon del III secolo dopo Cristo. Ciononostante, conosco (quasi) tutti i segreti del computer. So intercettare a colpo d'occhio le mail infettate da virus. Utilizzo gli Ftp. Mi collego con i pc dei colleghi in difficoltà e vi entro per aiutarli. All'Arena testai sulla mia pelle, con un manipolo di giovani redattori che oggi ricoprono tutti ruoli di responsabilità in quotidiani nazionali e locali, uno dei primi sistemi editoriali, Hermes. Insomma, non mi considero né digitale, né analogico, né preistorico. Mi limito a fare un uso intelligente degli strumenti che la modernità mi mette a disposizione, applicando a essi lo stesso principio, riguardante i soldi, scolpito su Palazzo Franchini, in via Emilei: «Pecunia si uti scis ancilla est, nescis dominari», il denaro se lo sai usare è servo, se non lo sai usare è padrone.

Non mi stupisce che Beppe Grillo abbia proposto d'istituire su Internet un tribunale del popolo che valuti l'attendibilità dei giornalisti. Posso però assicurargli che esiste già ed emette ogni giorno sentenze inappellabili: si chiama edicola. È tuttavia, se proprio vuole aprire una Cassazione del Web contro le notizie farlocche propalate da stampa e tv, non vedo perché scandalizzarsi, come hanno fatto tanti miei colleghi. Si accomodi. Per quale motivo dovrei temerla? Semmai, pur ammettendo la mia repulsione per i social media, a impressionar-



Laura Boldrini, presidente della Camera, attacca le bufale del Web

mi è stata la virulenza dell'attacco concentrico che negli ultimi giorni dell'anno le massime autorità dello Stato hanno scatenato contro Internet, con l'accusa, simmetrica, d'essere un collettore di menzogne e di cattiverie. Ad aprire le ostilità è a dettare la linea è stato l'ex capo dello Stato, Giorgio Napolitano: «Bisogna reagire a questa ondata semplificatrice e in sostanza mistificatrice del clic». Un'indicazione subito raccolta da Giovanni Pitruzzella, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con un'intervista al *Financial Times* nella quale ha parlato di «minacce alla nostra democrazia» e ha suggerito all'Ue di dotarsi di una rete di agenzie pubbliche per combattere le notizie false su Internet e sanzionare i trasgressori.

È accorso a dargli manforte il premier Paolo Gentiloni: «Auspicio discontinuità non sui sottosegretari ma, per esempio, sulla violenza inaudita del confronto pubblico, in particolare in Rete». Si è accordato il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, proponendo «la responsabilizzazione dei social network nel contrasto alla propaganda d'odio».

Poteva mancare all'appello Laura Boldrini, che appena un mese dopo essere stata eletta presidente della Camera chiese e ottenne la testa dei poliziotti rei di non aver scoperto l'autore delle illazioni sparse su Facebook circa presunte

immagini in topless della signora? Infatti si è scagliata, guarda caso proprio su Facebook, contro «l'odio, la disinformazione e le bufale» che allignano online.

Il sigillo lo ha apposto il presidente Sergio Mattarella nel suo discorso di fine anno a reti televisive unificate: «Internet va preservata e difesa da chi vorrebbe trasformarla in un ring permanente, dove verità e falsificazione finiscono per confondersi».

Da dove promana tanta improvvisa e universale inquietudine? Fatemi capire, cari signori: voi avete spalancato le porte dell'inferno, lasciando che la Rete si trasformasse in un Far West privo di regole, e adesso che le fiamme lambiscono i vostri glutei vi accorgete di quanto possa essere pericolosa? Sospetto che ai nostri politici non importi una cippa dell'odio dilagante. Semplicemente hanno compreso che il primo partito (al 29,7% contro il 29,5% del Pd, secondo l'ultima media dei sondaggi), cioè il Movimento 5 stelle, è diventato tale solo grazie alla Rete, esordendo con un sonoro «vaffa» programmatico. E ora ne sono terrorizzati.

Fanno bene a esserlo. Certo è difficile, per non dire impossibile, che una persona seria e perbene qual è Mattarella, così composto da sembrare a tratti la controfigura di Ramesse II, possa competere con Grillo, che nel suo discorso di fine anno, invece di rinnovare le condoglianze agli italia-

ni per le varie disgrazie patite nel 2016 ed esprimere generici auspici di prosperità, ha saputo citare la piolla, Tex Willer, il Grande Blek e i romanzi di Urania, ma anche un avveniristico sistema operativo ideato dal M5s, Rousseau, che rende del tutto vane le funzioni del Parlamento.

Anziché dispensare banali incoraggiamenti, il comico genovese s'è soffermato sulle funzioni dell'orologio, che fu creato «dai benedettini nel 1200 per scansionare la preghiera sette volte al giorno, quindi è stato inventato per Dio, ed è diventato il sistema del capitalismo», e ha aggiunto una serie di profezie: «Presto il tempo libero sarà quattro volte superiore al tempo lavorato; il 50 per cento dei mestieri che conosciamo sparirà; nel 2025 ci saranno più sessantenni che diciottenni».

È questo magma che atterrisce le istituzioni. Pensare di fermarlo con i tribunali speciali non solo appalesa smaccatamente le loro vere intenzioni - imbavagliare l'orda digitale prima che il populismo sortisca altre sorprese tipo Brexit, elezione di Donald Trump e No al referendum - ma è del tutto inutile per arrestare il declino della politica così come l'abbiamo conosciuta negli ultimi 70 anni.

Allora di che blaterano Napolitano e compagnia ululante? Dovrebbero sapere benissimo che chiunque via Internet difami, offenda, spacci panzane o inciti all'odio può essere rintracciato attraverso l'indirizzo Ip del pc da cui scrive. Basta individuarlo e irrogargli le pene previste in materia, come accade a noi giornalisti, fino all'arresto, quando usiamo incautamente la tastiera.

Libertà e verità camminano insieme. Toglina una e l'altra zoppicherà. I potenti di duemila anni fa non giudicarono pericoloso Mara Bar Serapion, e pure diffondeva notizie e testimonianze su un ebreo venuto a portare non la pace bensì la spada, e per questo era di sicuro detestato dall'imperatore di Roma. E voi vorreste crocifiggere Beppe Grillo? Applicate le leggi che già ci sono e non prendete la gente per stupida. Non lo è.

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

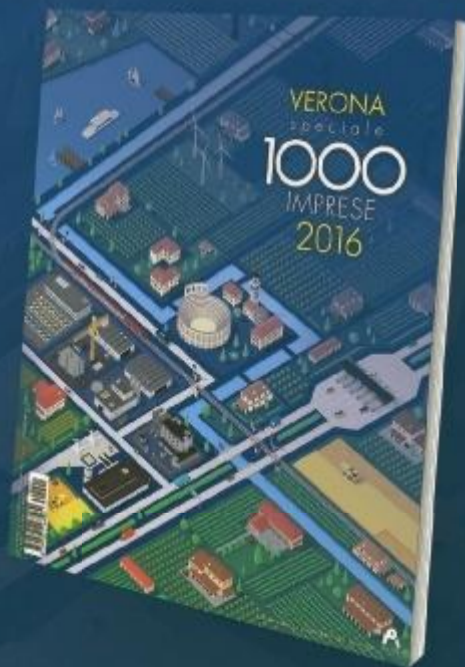
VERONA
speciale

1000
IMPRESE
2016

IN EDICOLA

Un imperdibile volume di 256 pagine con i dati di bilancio aggiornati sulle prime mille imprese veronesi.

a soli € 3,70
+ il prezzo del quotidiano



A cura di

